

il resto del complesso conventuale accolse successivamente gli sfollati, i tedeschi e gli inglesi; a Monteprandone: si narra che S. Giacomo della Marca fece costruire la chiesa e il convento di Santa Maria delle Grazie; il p. Emidio Censori riporta le memorie e rievoca il passaggio del fronte di guerra e il ritiro dei tedeschi; ad Ancorano (Teramo), la cronaca del convento di Santa Maria della Carità riporta, tra l'altro, la notizia che il 18 giugno 1944 le truppe alleate inglesi e polacche vennero accolte come liberatori. Nel complesso si tratta di una bella rassegna dei conventi e delle vicende vissute nelle province dei Frati Minori delle Marche in quell'epoca.

B. F.

▷

* PACIOCCO, ROBERTO. – *Frati minori e privilegi papali tra Due e Trecento. Con l'edizione del Liber privilegiorum della Biblioteca Antoniana di Padova (cod. 49)*. Nota codicologica e paleografica di CARLO TEDESCHI. – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (info@centrostudiantoniani.it), Piazza del Santo 11, 2013. – 270 x 195 mm, XIII + 274 p., 8 tav. col. – (*Fonti e Studi Francescani* 16).- € 58,00. – Il libro è il frutto di anni di studio e ricerca di Roberto Paciocco sui privilegi papali concessi all'Ordine dei Frati Minori dai primordi della sua fondazione fino agli anni Quaranta del secolo XIV. Il volume è suddiviso in due parti principali: nella prima troviamo un'ampia introduzione nella quale Paciocco disegna il percorso dell'Ordine minoritico sulla via dei privilegi papali; nella seconda, offerta da Carlo Tedeschi, viene presentata l'edizione dei brani inediti del trecentesco *Liber privilegiorum* trasmessi nel cod. 46 della Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova. La monografia consta di una premessa (p. vii), nella quale l'Autore accenna ad una sua precedente monografia dedicata al tema delle canonizzazioni dei santi effettuate dal Papato nel Duecento (del 2006), per esporre, poi, l'iter del lavoro eseguito per la pubblicazione dello studio presente. Nell'introduzione (xi-xiii) lo storico sottolinea che il suo lavoro riprende il tema dei privilegi concessi ai frati Minori dopo ottanta anni dall'ultima monografia dedicata a questo argomento (B. Mathis, *Die Privilegien des Franziskanerordens bis zum Konzil von Vienne (1311)*, Paderborn 1927). Il tema del suo contributo si colloca a mezza via tra le "questioni" francescane, storia degli Ordini religiosi, storia del Papato e quella del diritto. Segue la prima parte del volume (1-106), suddivisa in sei capitoli, dove l'Autore presenta una storia minoritica "complementare", quella legata ai privilegi papali concessi in particolare all'Ordine. La descrizione comprende il periodo racchiuso nell'arco cronologico tra il 1209 e il 1342. Paciocco, cominciando dalla presentazione degli inizi della *religio* minoritica, continua poi a illustrare gli altri notevoli avvenimenti legati all'intrecciata storia del Papato e della nuova *religio*, ossia, dapprima il contrastato rapporto tra frate Francesco, il "fondatore", e i privilegi concessi dai Papi, il processo della clericalizzazione, sacerdotizzazione o ecclesiasticizzazione (10), nonché un forte impulso alla *cura animarum* avvenuto nell'Ordine dopo la morte di Francesco. In seguito, invece, esamina le contestazioni del clero secolare, la progressiva esenzione dei frati dai diritti episcopali e parrocchiali e i tentativi del sempre più debole Papato per normalizzare i rapporti tra il clero e gli Ordini mendicanti e regolamentare i contrasti tra le due parti, ormai annosi e sempre più insostenibili. Il contenuto del prestigioso codice padovano viene presentato

in Germania o in altri campi di lavoro; a Montemaggio, nel convento di S. Antonio Abate (1543), un frate fu colpito a morte; a Fano, nel convento di Santa Maria Nuova (XV sec.), dove predicarono S. Giacomo della Marca e S. Leonardo da Porto Maurizio, avvennero lo sfollamento e la chiusura della chiesa e del convento; a Orciano, nel convento di S. Silvestro Papa, affidato ai frati nel 1914, al passaggio del fronte i frati con la popolazione attraversarono momenti difficili; a Mombaroccio di Pesaro, nel convento del Beato Sante (1292), si ricorda la presenza di alcuni ebrei, degli sfollati e si narra che due frati furono messi al muro per essere fucilati; a Maciano, dove si trova il convento Santa Maria dell'Olivo, affidato agli Osservanti (1553), i tedeschi distruggono tutti i ponti, i pali della luce e del telegrafo. Nella Provincia di Macerata, nel convento di S. Giacomo Apostolo a Cingoli (fine della prima metà del '400), fra Narciso Panzella strappa ai nazisti e salva 22 giovani cingolani; un partigiano ferito viene accolto nel convento e un partigiano slavo viene fucilato; a Matelica, nel convento di S. Francesco d'Assisi, avvenne un eccidio in un territorio vicino, nella zona detta di Braccano; il prof. ebreo Sergio Sergi, ricercato dai nazisti, venne accolto nel convento; a S. Severino Marche, nel convento di S. Pacifico (all'inizio dell'Osservanza, poi dal 1625 dei Riformati), i tedeschi ispezionarono il convento: nelle vicinanze avvennero numerosi scontri tra tedeschi e alleati anglo-americani; nel convento di S. Liberato, che è situato nel territorio del comune di S. Ginesio, fu assassinato p. Sigismondo Damiani (9.5.1944), da un partigiano slavo; a Treia, nel convento del Santissimo Crocifisso (del '900), venne accolto un ebreo; i tedeschi in ritirata distruggono tutto ciò che poteva essere utile al nemico; a Potenza Picena, il convento di S. Antonio di Padova (1498) diventò rifugio di vari perseguitati; a Colfano, nei pressi del convento di San Francesco d'Assisi, ci furono numerosi scontri sanguinosi; a Forano, nel convento di San Francesco d'Assisi (1215), la popolazione trovò assistenza morale, spirituale e materiale nei frati; a Zara, il convento di San Francesco d'Assisi (1221) fu bombardato dai tedeschi. Nella Provincia di Ancona, il convento di San Giovanni Battista, affidato ai Frati Minori nel 1884, diventò una casa d'accoglienza e vi trovarono rifugio cinque famiglie ebraiche; a Falconara Marittima, il convento di S. Antonio di Padova subì gravi danni con il bombardamento del 1 luglio 1944; a Jesi, invece, il convento di San Francesco d'Assisi non subì nessun danno dai bombardamenti; a Senigallia, nel convento di Santa Maria delle Grazie (1492), il "Libro della Cronaca" riferisce alcune notizie locali sul passaggio del fronte; a Sassoferrato, nel convento di Santa Maria della Pace (eretto tra il 1511 e il 1518), vengono accolti i malati di mente e alcuni frati partecipano nell'attività dei partigiani; a Osimo, nella cronaca del convento di Santa Maria della Misericordia, sono riportate varie notizie della lotta partigiana e la sconfitta della resistenza nemica inflitta dalle truppe della Divisione Polacca; a Cupramontana, nel convento de La Romita, che nel 1533 era passato dall'Osservanza ai Riformati, la cronaca racconta i disagi prodotti dalla guerra anche in quella zona; a Ostra, il convento di Santa Maria Apparve (1884) viene requisito dalle autorità per ospitare i profughi e gli sfollati; a Arcevia, a pochi passi dal convento di San Giovanni Battista, furono uccisi tre soldati tedeschi. Nella Provincia di Ascoli Piceno, a Grottammare, la cronaca del convento di Santa Maria dei Monti (XVII sec.), riporta le notizie del primo bombardamento su quella città, avvenuto il 14 ottobre 1943. Una parte del convento venne requisita per ospitare gli anziani e

da Paciocco nella prima parte del sesto capitolo (93-103). Il manoscritto è una compilazione dei privilegi papali che può essere ripartita in due sezioni principali. La prima, più ampia, è a sua volta composta da due parti: una costituita da un indice ordinato alfabeticamente per argomenti, l'altra recante documenti sia copiati integralmente sia abbreviati. La documentazione indicizzata e copiata nella prima sezione coinvolge un arco cronologico dall'anno 1220 al 1323. Oltre a testi e brani di lettere papali si riscontrano pure decretali tratte dal *Liber sextus* di Bonifacio VIII, due missive dei ministri generali Bonagrazia da S. Giovanni in Persiceto (1279-83) e Matteo d'Acquasparta (1287-89), nonché un insieme testuale riguardante l'indulgenza della Porziuncola. Nella seconda parte sono copiati anche la *Exiit qui seminat* di Niccolò III (1279), la *Exivi de paradiso* di Clemente V (1312), la *Cum inter nonnullos* di Giovanni XXII (1323), alcuni documenti riguardanti la basilica di s. Francesco in Assisi e la Porziuncola, nonché il *Mare magnum* di Bonifazio VIII (1295), la *Santa Romana atque* (1317) e la *Vas electionis doctor* (1321) di Giovanni XXII. La seconda sezione è separata dalla prima dall'elenco dei pontefici ed è introdotta dalla rubrica *Clemens quintus in concilio Viennensi*. Tale sezione riporta alcune norme del Concilio di Vienne (1311-12) offerte nella stessa successione in cui queste si trovano nelle *Clementinae*, dalle quali il compilatore le riprese; ad essa segue una *tabula* recante un elenco degli *excessus* contemplati nelle norme conciliari copiate. Questa seconda sezione, a differenza della prima, è priva di qualsiasi paginazione o organizzazione alfabetica. Nelle *Conclusioni* Paciocco dimostra che il compilatore del *Liber privilegiorum*, sebbene non falsificò nulla, riuscì abilmente ad offrire «un ucronico stato di privilegiamento del suo Ordine, presentato come il più alto possibile per la comunità minoritica che, “amministrativamente”, vive la vita conventuale [...] ai limiti [...] della legalità canonica, sapientemente in bilico tra rispetto dell'autorità papale e conservazione dei propri privilegi» (105). Lo scritto padovano dimostra infatti come dopo la pubblicazione della *Super cathedram* di Bonifacio VIII (1300) essa sia stata adattata dai francescani alle proprie necessità. Come si è già accennato sopra, nella seconda parte del libro viene presentata da C. Tedeschi la nota codicologica e paleografica del cod. 46 della Pontificia Biblioteca Antoniana. Il codice, che si apre con la nota di possesso: *Iste liber est provincie sancti Anthonii ordinis fratrum minorum*, è membranaceo, di medio formato (mm. 265×203), consta di undici quaternioni, più due fogli, scritto probabilmente negli anni 1323-24 da un copista, fr. Paolino da Venezia († 1344), con la scrittura cancelleresca di tipo pienamente formato. Oltre a questa scrittura dell'amanuense, il manoscritto presenta numerosi interventi posteriori attribuiti a coloro che lo utilizzarono, a partire dal secolo XIV e fino all'età moderna. Nei *Criteri di edizione* (117-8) Tedeschi argomenta la scelta di trascrivere solamente i documenti non reperibili o difficilmente rintracciabili nelle edizioni, come pure i brani che rivestono un'importanza particolare in relazione ai privilegi dei Frati Minori. Segue alla fine l'edizione parziale, secondo il criterio appena presentato, del *Liber privilegiorum conventus Padue* (119-227). È da aggiungere che il libro racchiude anche gli elenchi delle abbreviazioni e delle sigle (1x-x), delle opere citate (231-46), gli indici (247-74) e dodici tavole a colori.

PIOTR MRÓZ, OFM
Collegio S. Isidoro, Roma